

**Ella si umilia per vincere o Lei si abbassa per conquistare**  
**di Oliver Goldsmith**  
**Presentazione in Italiano**

**Prosegue anche per questa stagione la rassegna del teatro in lingua originale Inglese al Teatro San Genesio (9° edizione), che inaugura con la rappresentazione innovativa, in chiave moderna, della commedia sentimentale e drammatica del 18° secolo, *Ella si umilia per vincere o Lei si abbassa per conquistare* (ovvero *Gli equivoci di una notte*) di Oliver Goldsmith; in scena dal 1 al 6 Novembre e presentata dalla compagnia filantropica e di lingua inglese Plays in Rome/The Rome Savoyards.**

**Commedia sentimentale e drammatica del 18° secolo, tra le più amate di tutti i tempi, e che annovera numerose rappresentazioni teatrali e trasposizioni televisive di successo.** Tra queste restano memorabili la versione televisiva della BBC del 1971 e la rappresentazione teatrale di Peter Hall del 1993 con un cast stellare. Celebre anche l'omonima rappresentazione lirica di George Alexander Macfarren, su libretto di Edward Fitzball. Lo "stile" adottato da Goldsmith in quest'opera è stato lungamente oggetto di discussione da parte del pubblico e tra i critici. Spesso descritta come *commedia di maniere*, l'opera contiene sì **comicità ma anche satira, elementi drammatici e temi senza tempo legati alla condizione umana**, quali l'effettivo peso delle convenzioni sociali, la tutela dell'identità personale, la misura del compromesso e dei limiti che si è disposti a superare per il raggiungimento di uno scopo.

**In questa divertente opera, senza tempo, si intrecciano le vicende di due coppie di giovani.** La prima coppia composta da Mr. Marlow, giovane timoroso con le donne di classe ma altrimenti noto libertino e Miss. Hardcastle, giovane donna di rango che divertita dalla timidezza del giovane di cui è innamorata, decide di fingersi umile e di trarlo così in inganno con il fine di conquistarlo. Fomenta questo equivoco la seconda coppia composta da Mr. Hastings, amico fraterno di Marlow e Miss. Neville, cugina di Miss. Hardcastle. Hastings e Neville sono a loro volta innamorati all'insaputa della temuta e rigida zia della giovane, la quale la vorrebbe invece in sposa al proprio figlio, Tony Lumpkin. Oggetto del contendere, a parte l'amore, sono anche dei preziosi gioielli nascosti, a turno, dai vari protagonisti, mescolando all'ilarità degli equivoci, il significativo e sempre attuale dualismo tra sentimenti e interesse. L'inganno sarà svelato, in seguito a divertenti colpi di scena, dimostrando che la dissimulazione non può prevalere sul valore dell'onestà.

Nelle parole di Sandra Puiatti, un'analisi calzante ed efficace dell'opera:

*Ma cosa sappiamo in fondo dell'equivoco e della sua forza sovversiva – che sradica le identificazioni, rovescia lo status sociale, economico, giuridico, ci rende estraneo il familiare, sorprendente l'usuale –, quando per noi moderni è solo un fastidio, o addirittura un'offesa che ci recano gli eventi nella loro imprevedibilità, irragionevolezza, mancato realismo? Eppure, non solo è necessario lasciare che l'equivoco accada, che compia la sua opera, senza opporvisi subito col cercare ansiosamente "chiarimenti" per rimettere tutto e tutti di nuovo al proprio posto; ma addirittura, là dove i rapporti sociali sono ormai pietrificati nel conformismo e nel moralismo, occorre ingegnarsi a provocarlo con l'artificio, perché il desiderio, riconciliandoci con la vita accettata in tutte le sue aberrazioni, possa rigenerarsi. È questa la "lezione" che *The mistakes of a night* eredita dalla *Comedy of errors* shakespeariana, che qualcuno, in onore della Musa Comica, ha arditamente tradotto con "degli equivoci".*

**Oliver Goldsmith**, narratore, poeta e commediografo inglese/irlandese. Di modesta famiglia tentò senza successo la carriera ecclesiastica e in seguito gli studi giuridici e di medicina, che lasciò per viaggiare a piedi attraverso Francia, Germania, Svizzera e Italia, suonando il flauto per guadagnarsi da vivere e ottenendo, forse, la laurea in medicina presso qualcuna delle università da raggiunte. Rientrato a Londra nel 1756, fece il commesso, il medicastro, l'usciera, finché si risolse per la letteratura. Dopo traduzioni, articoli critici, saggi storici, nel 1759 pubblicò il suo primo lavoro, *An Enquiry into the Present State of Polite Learning in Europe* (Inchiesta sulle attuali condizioni della cultura in Europa). Nel 1766, pubblicò la sua opera più famosa, *The Vicar of Wakefield*. Ricollegandosi al romanzo sentimentale di Richardson, **Goldsmith eresse definitivamente il sentimentalismo a norma di vita, a ideale di un tipo di umanità media, facendone un atteggiamento misto di bontà naturale e capacità di adattamento, d'ingenua semplicità e resistenza alle avversità, ben rappresentativo della borghesia inglese, che vi si riconobbe decretando il suo successo senza pari.**

Goldsmith scrisse in seguito per il teatro, con *The Good-Natured Man*, 1768, (L'uomo di buona indole) e *She Stoops to Conquer*, 1773, (Ella si umilia per conquistare). Inizialmente queste opere sconcertarono il pubblico per il loro dichiarato e polemico ritorno al vivace gioco di caratteri della commedia secentesca, ma in seguito ebbero un successo che, specialmente per la seconda, è andato rinnovandosi fino ai nostri giorni. Il successo non diede tuttavia la tranquillità economica a Goldsmith, che morì prematuramente per il duro lavoro cui si era sottoposto e per la sregolatezza di vita.